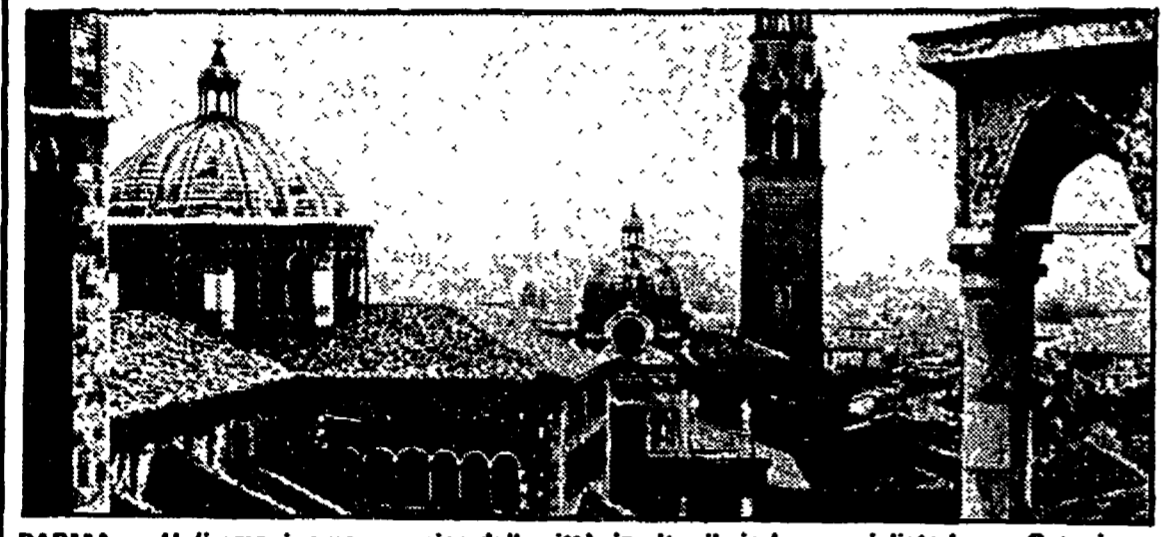


Un anonimo ha diffuso un elenco

PARMA Guerra pentapartita a colpi di liste massoniche

Da un anno il settimanale della Curia minacciava la Dc di rendere nota la struttura di una specie di superpartito segreto - Dopo 40 anni di sinistra, il pentapartito ha scatenato duri scontri



PARMA — Un'immagine panoramica della città, in alto, il sindaco socialista Lauro Grossi

PARMA — La polemica sulla massoneria a Parma e sul ruolo da questa avuto nel gliocchio di potere della città, non è ancora smessa in sonno. Per quasi un anno il settimanale della Curia, Vita nuova, ha minacciato di pubblicare i nomi: «Agli interessati diciamo — aveva scritto — di stare attenti; se toccate gli interessi della città non staremo zitti. Poi, un mese fa, il giornale della Curia aveva tentato di chiudere tutta la vicenda. Non aveva pubblicato gli elenchi, ma aveva invitato i partiti (segnatamente la Dc) a «tenere gli occhi aperti».

Ma questa ipotesi spiegherebbe soltanto una parte del «gliocchio», e nemmeno la più rilevante. Forti combinate con i fatti avvenuti a Parma, in centri di potere veri, che non hanno certo bisogno del «cappuccio» massonico. Si tratta, soprattutto, dell'Unione industriali e della Cassa di Risparmio. Nella prima comanda il direttore, Giorgio Orlandini, che in prima persona segue anche le vicende del suo giornale, la Gazzetta di Parma, che in città ha quasi il monopolio dell'informazione (sulla vicenda della massoneria non ha pubblicato una riga). L'Unione industriali è uno dei tre centri di potere che hanno voluto il pentapartito a Parma, lo hanno appoggiato con ogni mezzo. L'altro centro di potere, la Cassa di Risparmio, il cui presidente, il dc Alessandro Duce, nella primavera scorsa ha stretto una alleanza con il deputato socialista Giulio Ferrarini: l'obiettivo (raggiunto) era il rinvicciamento della giunta di sinistra e la nascita del «pent». Terzo punto di potere la sinistra dc (con i legami sopra citati) che dopo le liti del congresso ha trovato subito l'accordo con le altre correnti e partecipa ora alla «gestione unitaria» del partito.

La vicenda della massoneria, le minacce di pubblicare i nomi, la denuncia di un «superpartito» che governerebbe la città al di sopra delle istituzioni, sono il segnale di un fatto preciso: che fra i tre centri di potere (ed altri componenti della società collegati) si è raggiunto il primo obiettivo (il pentapartito), ma non si sono stabilizzati gli assetti del potere. La denuncia di poteri non limpidi non è venuta soltanto dal giornale della Curia. Il sindaco Lauro Grossi, un anno fa (era sindaco della giunta di sinistra) dichiarava che «non si era mai accorto che a Parma comandasse la massoneria o altri poteri occulti; esistono però poteri non trasparenti che di fatto condizionano, e spesso con segno non positivo, la vita e lo sviluppo della città». Il mese scorso, come sindaco del pentapartito, ha ribadito: «Confermo quanto ho detto allora. Sono convinto che esistano poteri, non necessariamente di matrice massonica, che influenzano e determinano la vita della città in modo determinante».

Gli scontri e le liti per il riassetto del potere non sempre sono tenuti segreti. Nell'Unione industriali c'è già polemica per l'appoggio dato ad una «alleanza» politica dove i socialisti sono accusati di essere degli «acchiappapoltrone». Avevano già ottenuto il sindaco, il presidente dell'Autocamionale Cisa, quelli dell'azienda dei trasporti e dell'Interporto, e a metà febbraio hanno ottenuto anche il presidente della Provincia. Hanno chiesto anche la presidenza della Camera di commercio e della Banca del Monte. Verso di loro la Gazzetta (teggì l'Unione industriali) ha cambiato tono e si sono scatenate polemiche, con in prima fila il settimanale della Curia, Vita nuova: «Il pentapartito ci va bene, ma non ce l'ha ordinato il dottore. L'onorevole Ferrarini dice che «la situazione è in movimento, e le polemiche indeboliscono il pentapartito e rafforzano l'altra prospettiva», la collaborazione a sinistra».

In Comune, il pentapartito non ha ancora un programma, e non solo i socialisti, ma anche i democristiani, paradossalmente dicono di ispirarsi ad un criterio di continuità con la giunta precedente di sinistra. La Dc viene accusata di essere troppo succube al Pd (forse questa è una delle spiegazioni dell'atteggiamento del giornale della Curia) e si difende prendendosi con i suoi «eletti». Rubbi e Zaccagnini, che vengono a Parma solo a prendere voti, e pensano solo alla Camera di commercio della loro città.

Alla Usl (è il primo pentapartito) di Parma, perché già nel giugno '84 venne rotto l'accordo unitario) hanno lottizzato persino il Comitato di disciplina. Il vicepresidente socialista blocca la delibera di rinnovo dell'organismo — ormai da cinque mesi — perché il Pd «non è sufficientemente rappresentativo».

Questo il quadro, sia pur sommario, di un pentapartito che a Parma è stato presentato (era soltanto il settembre dello scorso anno) come la parascena contro tutti i mali. In quel clima di entusiasmo, Luigi Preti, segretario della Dc parmense, aveva messo nel suo ufficio una sua foto (mentre parla all'insediamento del pentapartito) con la scritta: «Una svolta storica per Parma dopo quarant'anni di dittatura sinistra. In foto c'è ancora: resterà anche il pentapartito?»

ma di Heliopolis, presso l'aeroporto, all'estremo opposto di quella sterminata megalopoli (oltre 13 milioni di abitanti) che è diventata la capitale egiziana. Questa volta, a esplodere sono stati anche in altri centri e la comparsa in alcuni casi di giovani borghesi armati accanto ai poliziotti ha indotto molti osservatori a ritenere che su una protesta spontanea si siano inseriti elementi di organizzazione, forse all'interno stesso delle forze di polizia, molto probabilmente anche a livello delle organizzazioni clandestine dell'integralismo islamico.

Polizia in rivolta / 2

luogo una meccanica della rivolta che fa sospettare l'intervento di una forza politica spontanea, di gruppi organizzati in vista di un ben preciso disegno di destabilizzazione. Infine la scelta del «simbolo» contro cui si scatena la violenza popolare, che sono sempre i simboli della agiatezza e della presenza straniera: alberghi, club, negozi di lusso, ecc. (e non c'è in questo quarantenne di nuovo sotto il sole delle piramidi, come ci ricorda l'ormai remoto — ma forse solo cronologicamente — «incendio del Cairo» del 26 gennaio 1952, scintilla e al tempo stessa premonitrice della successiva rivoluzione dei «liberi ufficiali»).

Nel momento in cui scriviamo le informazioni dal Cairo sono ancora confuse, tali da non consentire una chiara immagine dei termini reali della situazione. Sembra però quan-

«Spinta propulsiva»

perseguimento di nuovi obiettivi di riarmo (in particolare le «guerre stellari»), e del peso imponente del potere degli armamenti nucleari (in base alla parità, a livelli sempre più bassi), o ci si inoltra su una via in cui neppure la parità della deterrenza nucleare potrà assicurare la pace e la libertà. L'umanità è giunta a un crocevia: o si imbrocca la via degli accordi per la riduzione degli armamenti, o si apre la via pacifica e consistente corrispondente agli interessi anche della nazione americana, e di tutta l'umanità, o ci si inoltra su una via in cui neppure la parità della deterrenza nucleare potrà assicurare la pace e la libertà.

Le Tesi del Pci

post imperialismi. Sappiamo che l'iniziale soppressione della libertà, che si reputava necessaria, ma provvisoria, per conquistare il socialismo, tende a perpetuarsi, portando il campo del potere, in un'alternanza di fasi, a una totale esclusione dalle scelte politiche. E tante altre cose di questo genere abbiamo imparato. Bisogna prenderne atto.

Natta in tv

no. No, se si intende che noi avevamo rotto o dovevamo rompere le relazioni con il Pcus. Ma vedo che numerosi altri partiti europei, socialisti e socialdemocratici, hanno rapporti e ne cercano di più intensi. E poi aggiungi un riferimento ai recenti colloqui moscoviti: «È vero, siamo stati ricevevo con grande simpatia, il riconoscimento alla politica del nostro partito, e anche a Berlinguer. La franchezza riscontrata durante gli incontri ha avuto il significato della presa d'atto di una differenza di concezioni per la prospettiva e le soluzioni socialiste. Ma importante non è tanto farsi le critiche con spirito acido, non è solo riconoscere l'errore altrui, ma saper ascoltare. Una capacità che ho ritrovato in affermazioni della relazione di Natta, può indicare un atteggiamento di apertura e di dialogo. «Nessuno può pensare di avere il monopolio di ciò che è giusto». Questo è l'indirizzo che abbiamo seguito e intendiamo seguire».

Nelle stanze di Marcos

gliano strada però e così finiscono col portarci a spavaldo ancora un po'. Intravedo il bagno di Imelda con una ventina di saponi diversi allineati sul bordo della vasca. Un ultimo spioncino e i loro fiori.

Questo il quadro, sia pur sommario, di un pentapartito che a Parma è stato presentato (era soltanto il settembre dello scorso anno) come la parascena contro tutti i mali. In quel clima di entusiasmo, Luigi Preti, segretario della Dc parmense, aveva messo nel suo ufficio una sua foto (mentre parla all'insediamento del pentapartito) con la scritta: «Una svolta storica per Parma dopo quarant'anni di dittatura sinistra. In foto c'è ancora: resterà anche il pentapartito?»

La rivolta della polizia al Cairo

hanno subito gravi danni e sono stati saccheggiate. Centinaia di turisti stranieri hanno cercato scampo tutto intorno. È iniziato un agguato che devano verso la città, assediando e saccheggiando negozi, devastando night-club, distruggendo automobili.

Stato di fatto che fermenti di protesta sono venuti più o meno allucinati e motivi più o meno separati.

Sta di fatto che fermenti di protesta sono venuti più o meno allucinati e motivi più o meno separati. Nell'ottobre scorso furono gli universitari a muoversi, per protestare contro quella che veniva considerata la «arrendevolezza» del regime di fronte alla «prepotenza» degli Stati Uniti, in particolare dopo il trattamento del Boeing egiziano su Sigonella vissuto come un vero e proprio affronto alla «sterezza nazionale egiziana». Vi furono scontri con la polizia davanti e dentro alle università, si verificò una convergenza di fatti tra i motivi di protesta della sinistra — che dialogò con Mubarak — e l'agitazione condotta sotterraneamente, ma in modo sempre più esteso e sempre più organizzato, dagli integralisti islamici. Nei mesi successivi, e fino alle ultime settimane, perfino l'episodio dei turisti israeliani

uccisi nel Sinai (anch'essi, ricordiamo, ad opera di un agente israeliano) e un altro episodio agli integralisti — e non solo a loro — un nuovo motivo di mobilitazione contro il regime, accuato addirittura di aver fatto uccidere in carcere il poliziotto omicida, divenuto così agli occhi delle masse una sorta di eroe nazionale. Ed è aperto il caso di ricordare che i poliziotti di leva ribellatisi ieri vengono generalmente dai ceti agricoli e «provinciali», profondamente religiosi e particolarmente sensibili alle sollecitazioni dell'integralismo.

Non sono estranei a questo contesto psicologico gli stessi elementi della crisi economica, se si considera — tanto per fare un esempio, e come mi sottoponeva nell'ottobre scorso un esponente della sinistra cairota — che di ogni quarto panino consumati quotidianamente dagli egiziani, tre sono pagati (evidentemente non senza contropartita) direttamente o indirettamente dagli Stati Uniti.

Sono, per ora, solo elementi di riflessione, frammenti di una realtà complessa e articolata che possono aiutare a capire quanto è accaduto, o sta ancora accadendo, nelle strade del Cairo. Le prossime ore ci diranno in che misura, e con quali provvedimenti che non siano il puro e semplice ricorso alla forza, il governo di Mubarak sarà in grado di fronteggiare l'emergenza. Ma è certo che la «rivolta dei poliziotti», anche se contenuta, non potrà in ogni caso essere considerata come un episodio a sé stante e destinato, per così dire, a consumarsi in sé stesso. Per il presidente Mubarak, è cioè molto più di un semplice campanello di allarme.

Giancarlo Lanutti

spazio limitato quelli che possiedono la terra ne escludono inesorabilmente gli altri. C'è ormai anche il fatto che ad alcuni è dato di appropriarsi e distruggere tutti quegli altri beni che prima erano illimitati e perciò comuni, come terra, il mare, le foreste, il patrimonio culturale, ecc.

Ma per il fatto che il potere è in mano a pochi, non si può pensare di vincere la corsa agli armamenti. La via degli accordi per la riduzione degli armamenti, o si apre la via pacifica e consistente corrispondente agli interessi anche della nazione americana, e di tutta l'umanità, o ci si inoltra su una via in cui neppure la parità della deterrenza nucleare potrà assicurare la pace e la libertà.

grande quantità d'informazione già acquisite con la capacità di recepire criticamente e di usarle. E per questo che la spaventosa massa di informazioni che si riversa oggi sul cittadino non è fattore di demoralizzazione, ma può rivelarsi tutto un'opportunità per il cittadino. Non possiede un'adeguata istruzione e formazione. La scuola dunque è oggi come non mai pilastro centrale dell'edificazione di una vera democrazia, non è un'attività di lusso. Ma è ovvio che per scuola non si dovrà intendere soltanto quella tradizionale. Anche i mezzi di comunicazione di massa fanno scuola e non si dovrà abbandonarli tutti nelle mani del capitale, che — secondo la sua inesorabile legge — se ne varrà per stimolare falsi bisogni e quindi per diseducare. E non sarà male cogliere l'occasione per un osservatorio serio di inattualità la veneranda massima «a ciascuno secondo i suoi bisogni». Quali bisogni? Il lavoratore moderno considera bisogni indigeribili quelli che sono stati definiti «bisogni di lusso impensabili» (p. es. l'automobile) e puri sogni (p. es. la Tv).

Mi accorgo di aver solo scalfito gli argomenti e di non aver fatto alcuna proposta concreta.

G. Toraldo di Francia

luppo della democrazia italiana

Gorbaciov, si inserisce Nonno, sottopone a critica i predecessori, anzi Pci non accade mai. Ma Berlinguer? Lei non voleva interrompere prima l'esperienza di solidarietà nazionale? Ecco come replica Natta: «Non so neanche io come Berlinguer ha avuto una parte notevolissima nel rinnovamento e nell'affermazione del Pci. Sono convinto che ci siano stati problemi nuovi, certamente non solo correlabili alla politica fatta, sia dell'esperienza della solidarietà nazionale, sia della nostra intenzione».

L'ultimo tema: l'idea affacciata da Martelli di un buon studio statale da spendere in differenziazione nella scuola pubblica o privata. «Non so se un'iniziativa del Pci... Le questioni serie, dice Natta, «vanno esaminate con serietà. La proposta è strana, cervellotica. Forse potremmo ai gruppi cattolici o più integralisti, che hanno trovato uno più clericale. Il problema vero della scuola italiana è la riforma non arcaica su questo deve interrogarsi il Pci».

Marco Seppino

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Minnella

Edificio S.P.A. L'UNITÀ  
Indirizzo: viale Mazzini 243 del quartiere  
Stazione di S. Felice